

S O M M A R I O.

Ripigliansi nel Friuli le ostilità, favorendo or l'una parte, or l'altra la fortuna. L'Ossuna, Vicerè di Napoli, infesta con un'armata il golfo di Venezia, e usa tutte l'arti, per tirare il Turco a' danni della Repubblica. Il Leiva, comandante delle galee di Spagna, prese le galee veneziane, dette da mercanzia, abbandona il disegno d'occupare qualche piazza de' Veneziani nell'Istria. Con grossi esborsi di danaro la Repubblica assiste il Duca di Savoia. Trascurato il Monferrato, dove i Savojardi avean riportato qualche vantaggio, va il Toledo all'assedio di Vercelli. In Francia, per comando del Re, ucciso il Maresciallo d'Ancre, prendonsi massime più favorvoli all'Italia. Vercelli intanto, dopo una valorosa difesa, cade in mano degli Spagnuoli; e l'Duca per risarcire in parte la perdita, s'inoltra nel Milanese. A Ferdinando Arciduca cede l'Imperadore Mattias il regno di Boemia. Gradisca ridotta all'ultime angustie, stava per arrendersi, quando giunse la nuova della pace data all'Italia col trattato, che conchiuse in Francia, e approvato in Ispagna, si chiamò di Madrid. Usansi però da ministri Spagnuoli tutte l'arti, perchè la pace non s'effettui, infestandosi dall'Ossuna il golfo, molestandosi dal Toledo il Cremasco, e fomentandosi le dissensioni fra' Duchi di Savoia e di Mantova. Per la finale esecuzione de' trattati si rauna il congresso de' plenipotenziarj in Veglia, isola della Dalmazia. Intanto l'Ossuna unito si col Queva, ambasciadore di Spagna in Venezia, e col Toledo, ordisce congiura di sorprendere la stessa città di Venezia. Essendosi però scoperti per divina provvidenza i macchinati tradimenti, alla fine interamente si restituisce alla Repubblica, e alla Savoia la pace.